

Il vero principio dell'arte costruttivista per i russi, quale fu enunciato nel manifesto del marzo-aprile 1922 (nella rivista « Veš », [La cosa] pubblicata a Berlino da Ilja Erenburg) è che essa non è chiamata ad adornare, ma ad organizzare la vita, che agisce sulla vita non dal di fuori, ma nel suo interno, come oggetto dell'esistenza sociale, come cosa. Questo principio, insieme alla proclamazione dell'internazionalità dell'arte (« nonostante la localizzazione di alcuni sintomi e caratteri »), spiega la favorevole accoglienza da parte degli ambienti ufficiali. Dei due maggiori rappresentanti del movimento della Russia dei soviet, oltre il ricordato Erenburg, costruttivista solo occasionalmente, il Bagrickij proviene dagli akmeisti o adamisti, i più formalisti fra i formalisti, il Selvinskij, è soprattutto un espressionista e non è chi non veda quanto per questa loro origine o tendenza essi siano ancora legati a quel mondo borghese così clamorosamente rinnegato e sempre tenacemente risorgente. Nuova conferma della scarsa immediatezza di tutta la poesia russa sovietista, e della sua fondamentale artificiosità, estranea alla fonte d'ispirazione del popolo semplice.